

24 ORE PER IL SIGNORE

13-14 MARZO 2026



Sono venuto per salvare il mondo

(Gv 12,47)

CANTO DI INGRESSO: RE DI GLORIA

(può accompagnare l'esposizione eucaristica)

Ho incontrato te, Gesù,
e ogni cosa in me è cambiata,
tutta la mia vita ora ti appartiene
tutto il mio passato io lo affido a te,
Gesù, Re di gloria, mio Signor.

Tutto in te riposa,
la mia mente, il mio cuore,
trovo pace in te Signor tu mi dai la gioia.
Voglio stare insieme a te, non lasciarti mai,
Gesù, Re di gloria, mio Signor.

**Dal tuo amore chi mi separerà,
sulla croce hai dato la vita per me.
Una corona di gloria mi darai
quando un giorno ti vedrò.**

Tutto in te riposa,
la mia mente, il mio cuore,
trovo pace in te, Signor, tu mi dai la gioia vera.
Voglio stare insieme a te,
non lasciarti mai Gesù,
Re di gloria, mio Signor. **Rit.**

P: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen

P: La misericordia e la pace del Signore siano con tutti voi.

T: E con il tuo Spirito

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

P: Fratelli e sorelle, anche oggi Gesù misericordioso rivolge a noi la parola di perdono e ci invita alla conversione. Apriamo i nostri cuori perché la grazia di Dio possa operare in noi. Affidiamo le nostre sorelle e i nostri fratelli, soprattutto quelli che si sono allontanati da Dio, perché, in queste ventiquattro ore dedicate in modo particolare, in tutta la Chiesa, alla riconciliazione, possano sentire la voce del Salvatore che ci dice: «Sono venuto per salvare il mondo». Invochiamo su tutti lo Spirito Santo.

CANTO DI INVOCAZIONE: MANDA IL TUO SPIRITO

**Manda il Tuo Spirito,
Manda il Tuo Spirito,
Manda il Tuo Spirito, Signore su di noi (x2)**

La Tua presenza noi invochiamo,
per esser come Tu ci vuoi.
Manda il tuo Spirito, Signore su di noi.
Impareremo ad amare,
proprio come ami Tu.
Un sol corpo e un solo spirito saremo (x2) **Rit.**

La Tua sapienza noi invochiamo,
sorgente eterna del Tuo amore.
Dono radioso che da luce ai figli tuoi.
Nel tuo amore confidiamo,
la Tua grazia ci farà.
Chiesa unita e santa per l'eternità (x2) **Rit.**



PREGHIERA DI INVOCAZIONE *(a cori alterni)*

1C: O Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
tu ami e vuoi salvi tutti i tuoi figli:
effondi su di noi lo spirito Spirito con cui hai consacrato Gesù
e l'hai mandato ad annunziare la lieta notizia ai poveri.

2C: Donaci intelligenza del Vangelo e dell'uomo
perché possiamo portare Gesù a tutti i fratelli
aiutandoli a incontrarsi con Lui che è l'unico salvatore.

1C: O Spirito Santo, tenerezza infinita,
vieni a visitare il tuo popolo
e nel sangue della croce del Figlio
accogli tutti nell'abbraccio del perdono del Padre;
illumina coloro che sono nelle tenebre e nel dubbio
e guidali al porto della verità e della pace.

**T: O Vergine dell'ascolto, rendici docili discepoli della Parola
Invoca con noi lo Spirito, perché discenda
e rinnovi la faccia della terra.
Amen.**

Rit. Manda il Tuo spirito...

P: Preghiamo

O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in quanti ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo Spirito, perché richiami al nostro cuore tutto quello che il Cristo ha fatto e insegnato, e ci renda capaci di amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T: Amen

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

**Rit. Lampada ai miei passi
è la tua Parola Signore,
luce sul mio cammino,
luce sul mio cammino (x3).**



L. Dal Vangelo di Giovanni (Gv 12, 44-50)

Gesù allora esclamò: "Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me".

P: Parola di Dio

T: Rendiamo grazie a Dio

BREVE RIFLESSIONE SUL TESTO

L: Da una meditazione di Ermes Ronchi

Come luce sono venuto nel mondo, e tu sai che lo scopo della luce non è condannare la notte, ma bucarla e aprirla al giorno e “dare alla luce le cose”. Come germoglio nel deserto è venuto, ma al germoglio di palma non interessa condannare sabbia e pietre, ma salvarle dalla sterilità. Al capitano nella tempesta non importa nulla maledire il mare, ma trovare sulle acque la rotta sicura. Io non condanno. L'amore vero, anche se rifiutato, continua ad amare; anche se non creduto, chi ti ama continua a credere in te. La condanna di Dio sul mondo che non crede è stato un di più: l'incredibilità della Croce. Su di essa Dio diviene l'amante, che ama fino all'estremo, che non

abbandona mai.

“Io non condanno!”. Che parola dirompente, da sussurrare settanta volte sette al cuore che trema. Non ci condannerà, il suo giudizio sarà Luce, finalmente Luce, fino in fondo al cuore Luce.

“Io non condanno, io salvo!”.

Salvezza, parola enorme. Salvare vuol dire conservare. Dio conserva: questo mondo, e te e me, ogni pensiero buono: neppure un capello del nostro capo andrà perduto, neanche un filo d'erba, neanche un filo di bellezza scomparirà nel nulla.

Ogni credente in Gesù sa che: “non va perduta nessuna delle sincere preoccupazioni per gli altri, non va perduto nessun atto d'amore, non va perduta nessuna generosa fatica, non va perduta nessuna dolorosa pazienza. Tutto ciò circola attraverso il mondo come forza di vita” (Evangelii Gaudium 278). E porterà frutto. Se non ora, in un altro giorno. Se non qui, in un altro luogo del mondo.

CANTO DI ADORAZIONE: MI BASTA LA TUA GRAZIA

Quando sono debole, allora sono forte perché,
tu sei la mia forza.

Quando sono triste, è in te che trovo gioia perché,
tu sei la mia gioia.

Gesù io confido in te, Gesù mi basta la tua grazia.

**Sei la mia forza, la mia salvezza,
sei la mia pace, sicuro rifugio.
Nella tua grazia voglio restare,
santo Signore sempre con te.**

Quando sono povero, allora sono ricco perché,
sei la mia ricchezza.

Quando son malato, è in te che trovo vita perché,
tu sei guarigione.

Gesù io confido in te, Gesù mi basta la tua grazia. **Rit.**

PREGHIAMO INSIEME (DAL SALMO 71)

1C: In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

2C: Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

1C: Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno:
a te la mia lode senza fine.

2C: Contro di me parlano i miei nemici,
coloro che mi spiano congiurano insieme
e dicono: "Dio lo ha abbandonato,
inseguitele, prendetelo: nessuno lo libera!".

1C: O Dio, da me non stare lontano:
Dio mio, vieni presto in mio aiuto.
Siano svergognati e annientati quanti mi accusano,
siano coperti di insulti e d'infamia
quanti cercano la mia rovina.

2C: Io, invece, continuo a sperare;
moltiplicherò le tue lodi.
La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza,
che io non so misurare.

T: Gloria...

L: Testimonianza: “Questa è la salvezza”.

Il Signore vi doni la Sua Pace!

Mi è stato chiesto di dare testimonianza di come è possibile essere nella pace pur vivendo una situazione di malattia che ormai si prolunga da venti anni. Iniziata con la sclerosi multipla, passando poi per un tumore mammario con diverse recidive e una cardiopatia ischemica.

Non parlo certo da una cattedra, fatta di cose lette, studiate, sentite, raccontate da altri o viste. Quanto cercherò di condividere è la mia umile e semplice esperienza, con i suoi alti e bassi, di come è possibile rimanere nel Signore, nella sua pace nonostante ogni cosa contraria.

Allora alcune pennellate.

Francesco alla fine della vita trascorse del tempo a San Damiano in una celletta creata apposta per lui dalle sorelle. Dopo una notte di tormenti e di dolori compose il Canto delle Creature. Fa veramente meraviglia, ma anche pone tanti interrogativi passare una notte di dolore e al mattino svegliarsi e cantare le lodi con il *Cantico di frate sole*. Come è possibile che il dolore generi lode? È il punto che più mi colpisce e mi sta accompagnando in questo tempo: come dal dolore può sgorgare la lode o meglio come nel dolore si può rimanere nella lode, nel ringraziamento? Il dolore e la sofferenza non possono avere l'ultima parola. Sono una realtà legata al nostro corpo mortale che si va disfacendo, come dice San Paolo in una sua Lettera, mentre l'uomo interiore si rinnova. Sarebbe meglio dire che proprio perché l'uomo interiore si sta rinnovando e sta raggiungendo quell'immagine perduta, il corpo si disfa, il corpo non può più contenere questo uomo nuovo che sta nascendo. Allora occorre forse capovolgere la frase: l'uomo interiore si rinnova e quindi di conseguenza il corpo si disfa. Non c'è contrapposizione: il nostro corpo sta come nascendo a vita nuova. Sono molto cosciente e credo molto che la malattia, la sofferenza, il dolore sia legato al peccato originale. Non potrebbe essere altro che così dopo la caduta di Adamo.

Una persona tanto tempo fa mi ha chiesto: Ma tu non ti arrabbi mai contro il Signore, non sei arrabbiata con Lui? Sinceramente non riesco a capire perché dovrei essere arrabbiata. Se così fosse significherebbe avere una relazione con un Signore che non è quello che ci consegnano i Vangeli, la Chiesa, la rivelazione stessa.

Un volto che mi è stato svelato attraverso anche la vita di tanti santi che sono un'immagine di questo uomo nuovo, Gesù Cristo. Come posso essere arrabbiata con un Dio che ha dato tutto per me? Non riesco neanche a comprendere perché dovrei arrabbiarmi con lui. A volte, quando il dolore fisico un po' forte si è attenuato o passato, mi sembra di poter cogliere che Lui solo è onnipotente, neanche i medici, ma neanche la malattia è onnipotente e non avrà l'ultima parola. Morirò certamente come muoiono tutti, come moriremo tutti.

Credo che vada molto coltivata la relazione col Signore anche nella semplicità della vita, sia nella preghiera, nella meditazione, che nel lasciarsi condurre dai fatti anche nella vita semplice, per me nella vita fraterna, nella vita di tutti i giorni, nelle cose che accadono. Siamo sempre in due e l'Altro con la A maiuscola non è certamente il mio nemico, ma il mio alleato, il mio Signore, il mio Pastore. Mi ha fatto riflettere pochi giorni fa, prima dell'ultimo ricovero in ospedale, una persona mi ha detto: "Beh, in fondo il Signore è il tuo sposo e quindi come può volerti male e abbandonare?". Mi ha colpito questa frase perché quando vedo persone che si amano, un uomo e una donna nella famiglia - e ho davanti degli esempi bellissimi proprio di dedizione l'uno per l'altra - dico: Ma se lui qui fa così con sua moglie e lei fa così con suo marito, effettivamente io ho uno Sposo di gran lunga maggiore, che è arrivato a dare la vita per me. Non per tutti, ma *per me*! E fin quando non si coglie nella propria esistenza quel per me non si conosce chi è il Cristo! Occorre arrivare a quel *per me*, come ci dice la madre santa Chiara in diversi passaggi: per te si è fatto bambino, per te ha sofferto, per te è andato in croce, per te è risorto! Questa è la salvezza, non ragionata, ma sperimentata. Credo sia questa la danza in cui lasciarci coinvolgere, piccoli passi di danza leggeri che confermano il cuore in quell'Amore che è roccia e non viene mai meno; non porta via il dolore, perché il dolore fisico a volte necessita dei farmaci e non si può farne a meno. E nemmeno assumere quell'atteggiamento di fuga, di chi non vuole soffrire: non voglio mai ammalarmi, non voglio mai sentire



fatica, e il nostro mondo va su questa linea... imparare ad abitare il tempo della malattia e della sofferenza, non come un incidente di percorso ma come una opportunità che permette di cogliere, vedere, assaporare quelle gioie semplici, quotidiane di cui è costellata la nostra esistenza. Senza dare nulla per scontato, ma tutto regalato come un filo di aria quando il respiro si fa affannato e necessiti di bombole di ossigeno! Quando mai abbiamo ringraziato per l'aria che respiriamo? Per l'acqua che beviamo? La malattia per me è stata, ed è, aver rallentato il tempo e avermi dato la possibilità di gioire delle realtà della vita. Comprendo ancora da lontano san Francesco che dopo una notte di sofferenza può cantare il cantico di frate sole, ma posso dire che il passaggio di sora infermitate mi abbiamo fatto la grazia di assaporare ancora di più la sostanza della vita, le relazioni, la natura, me stessa, il Signore come unico Buono ed Onnipotente.

Francesco lascia un testamento a noi sorelle quello che passa con il nome di Audite Poverelle. C'è un passaggio in questo scritto che riguarda proprio *quelle che sono aggravate da infermitate* dentro il monastero. Ma non cita solo le sorelle ammalate, aggiunge: e *l'altre che per loro son fatigate*. Alle ammalate e a coloro che assistono chiede di sostenere in pace tutto perché saranno incoronate come la Vergine Maria. Nella valle oscura della sofferenza non siamo soli, non dobbiamo essere soli e non dobbiamo lasciare soli. Sento che questa è la prima cura che ho ricevuto e continuo a ricevere: la vicinanza di sorelle e fratelli che con l'affetto, la parola sincera non costruita per la circostanza, il silenzio, il prendersi cura del mio corpo mi permettono di attraversare questa valle con più leggerezza. Sono angeli mandati dal Signore per parteciparmi la sua cura, la sua presenza salda. Spesso ricordo nella preghiera coloro che sono soli nel patire, abbandonati. Il dramma del nostro tempo credo sia quello della solitudine e dell'abbandono, ciascuno per sé! L'essere in fraternità ci può salvare da questo dramma, ma se non sentiamo dentro di noi il calore della mano di chi ci sta accanto possiamo essere anche circondati da tanti ma rimanere profondamente soli. Gli altri non sostituiscono Colui che è con noi sempre, dentro il quale ci muoviamo ed esistiamo. Il Signore ci doni la grazia di sperimentare questa verità. Allora anche in noi sul finire della notte di sofferenza potremo percepire nel profondo del nostro essere le note del Canto di frate Sole lasciarci trasportare, crederci, abbandonarci e con esse... danzare a Colui che solo è l'Altissimo

Onnipotente e bon Signore che non ci abbandona e non abbandonerà
quelli che credono in lui.

(suor Benedetta, Clarisse di Bergamo, tornata al Padre il 5 marzo 2026)

l

CANTO DI LODE: ADORO TE

Sei qui davanti a me, o mio Signore
sei in questa brezza che ristora il cuore.
Roveto che mai si consumerà,
presenza che riempie l'anima.

**Adoro te, fonte della vita,
adoro te, trinità infinita.
I miei calzari leverò su questo santo suolo,
alla presenza tua mi prostrerò.**

Sei qui davanti a me, o mio Signore,
nella tua grazia trovo la mia gioia.
Io lodo, ringrazio e prego perché
il mondo ritorni a vivere in te. **Rit.**

Impegno: *la “24 ore per il Signore” è un tempo di Grazia per sperimentare ancora che, per mezzo del Signore Gesù, abbiamo il perdono e la vita nuova. Possiamo cogliere la possibilità della Riconciliazione in questa occasione o avvicinandoci alla Santa Pasqua.*

RICHIESTA COMUNITARIA DI PERDONO

P: Il Signore Gesù è venuto per salvarci, tutti. Riconosciamo di essere peccatori e invochiamo insieme con fiducia la sua Misericordia.

**T: Padre santo, come il figliol prodigo
mi rivolgo alla tua misericordia:
«Ho peccato contro di te,
non son più degno d'esser chiamato tuo figlio».
Cristo Gesù, Salvatore del mondo,
che hai aperto al buon ladrone le porte del paradiso,
ricordati di me nel tuo regno.
Spirito Santo, sorgente di pace e d'amore,
fa' che purificato da ogni colpa e riconciliato con il Padre
io cammini sempre come figlio della luce.**

P: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T: Amen

P: Illuminati dalla Parola di Dio, che ci invita a vivere da persone nuove perché fondati in Lui nella speranza, rivolgiamo al Padre la nostra preghiera:

T: Padre nostro...

P: Carissimi fratelli e sorelle, certi del perdono offerto a ciascuno di noi per mezzo di Gesù Cristo, scambiamoci il dono della pace.

P: Preghiamo

Signore, nostro Dio e nostro Padre, che nella passione del tuo Figlio hai donato a noi la salvezza e il perdono dei peccati, fa' che uniti alla sua morte in croce possiamo, con tutti gli uomini nostri fratelli, partecipare alla sua risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

T: Amen

P: Benediciamo il Signore

T: Rendiamo grazie a Dio

CANTO: IL CANTO DELL'AMORE

Se dovrai attraversare il deserto non temere io sarò con te
se dovrai camminare nel fuoco la sua fiamma non ti brucerà
seguirai la mia luce nella notte sentirai la mia forza nel cammino
io sono il tuo Dio, il Signore.

Sono io che ti ho fatto e plasmato ti ho chiamato per nome
io da sempre ti ho conosciuto e ti ho dato il mio amore
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai.

Non pensare alle cose di ieri cose nuove fioriscono già
aprirò nel deserto sentieri darò acqua nell'aridità
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai. (2v)

Io ti sarò accanto sarò con te
per tutto il tuo viaggio sarò con te
Io ti sarò accanto sarò con te
per tutto il tuo viaggio sarò con te.